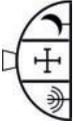


# Finestra per il Medioriente

numero 75 - aprile 2024

## SOMMARIO

- Il nostro Editoriale.....2
- Chiedere perdono al Signore per il male che si è  
compiuto proprio nella sua casa..... 4
- Il ricordo dell'ecumenismo di Antiochia...  
scomparso il 6 febbraio 2023.....6
- Don Andrea Santoro, «martire delle  
porte aperte»..... 10
- I martiri dei nostri tempi:  
    La Via Crucis dei martiri del nostro tempo..... 14
- Alla scoperta della Turchia cristiana:  
    Atanasio di Alessandria - La teologia e le  
    opere (4<sup>a</sup> parte)..... 16
- Per approfondire:  
    Al di sopra del mondo – Santi Stiliti..... 21  
    Seguire Gesù - Sette meditazioni sul  
    Vangelo di Luca..... 22
- Programma 2023 – 2024..... 24



# Il nostro Editoriale

## Carissimi,

2

*per questa Pasqua vogliamo condividere con voi un brano tratto da una Lettera di don Andrea del 27 aprile 2001.*

*Sono i primi tempi della sua presenza in Turchia, condivisa da Piera, Luciana, Franco e Milena. Non essendo ancora pronta la Ibrahimin Evi (la casa armena affittata), la piccola comunità trascorre la **prima Pasqua ad Urfa** nell'appartamento.*

*Nei giorni precedenti trovano anche il modo di vivere gli appuntamenti che scandiscono il cammino verso la Pasqua.*

*La **Via Crucis** viene fatta camminando attraverso le strade della città, fermandosi ad ogni stazione sotto un lampione o davanti ad un negozio per leggere silenziosamente un passo biblico che ciascuno medita lungo il percorso. Ad ogni stazione si passano l'un l'altro una piccola croce di legno. In una di queste, don Andrea disse: «**ma voi credete veramente che stiamo prestando il corpo a Gesù, che passeggiando in questo modo permettiamo a Gesù di essere in questa terra, di camminare per queste strade, di guardare con occhi amorevoli queste persone?**».*

*La **benedizione delle Palme** viene fatta su una delle tante colline che dominano il villaggio di Harran e dalle quali lo sguardo può spaziare su enormi distese, a perdita d'occhio, fino ad arrivare alla Siria, distante soltanto 40 Km. Sulla collina don Andrea ha benedetto le Palme e impartito la benedizione estendendola a tutta la Turchia e all'umanità intera – e nel far questo si è girato verso i 4 punti cardinali. La gioia e l'emozione della comunità erano grandi: don Andrea benediceva l'umanità intera proprio dal luogo in cui il nostro Padre Abramo aveva ricevuto la benedizione da Dio ed in lui tutte le famiglie della terra.*

*L'augurio è che questa benedizione possa raggiungere tutti e ciascuno.*

Lettera n 7. Urfa-Harran, 27 aprile 2001

*La Pasqua l'abbiamo celebrata nell'appartamento: con la solennità dovuta e con la cura più attenta. Tutto creato con amore artigianalmente: il cero pasquale, l'incensiere, l'acquasantiera, il braciere, il luogo della reposizione dell'Eucaristia, l'occorrente per la lavanda*

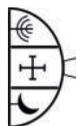
dei piedi, l'olio per le lampade... Il Giovedì santo ci siamo lavati i piedi a vicenda, abbiamo fatto l'adorazione all'aperto sulla rocca di Urfa leggendo i capitoli 13-17 di Giovanni e abbiamo proseguito fino a mezzanotte nella stanza adibita a cappellina. Il Venerdì santo abbiamo fatto, nel cuore, la via crucis all'aperto girando stradine e vicoli e pensando al Papa al Colosseo e a voi nelle vostre parrocchie. Eravamo cinque ma ci sentivamo una folla. La sera siamo andati a trovare una ragazza cristiana: eravamo felici e stupefatti, grati al Signore per questo incontro. Venerdì e sabato abbiamo digiunato: a tavola abbiamo mangiato verdure e letto brani della Parola di Dio.

La veglia pasquale l'abbiamo iniziata alle 22,30 e l'abbiamo conclusa alle 2,30: fuoco nuovo sulla terrazza, processione col cero pasquale dentro casa, canto del preconio pasquale (nostalgia della potente voce di don Rocco!), benedizione dell'acqua nuova e liturgia battesimale (nostalgia dei battesimi ai Santi Fabiano e Venanzio!). A fine veglia rottura del digiuno e cena di festa a base di *pirzola* (cotolette di agnello), patate rosolate, croccante di pistacchio. La mattina colazione pasquale alla romana. Il nostro cuore era gonfio: il Gesù che allargava le braccia sulla croce, che si distendeva nel sepolcro, che risorgeva con le piaghe luminose, non era nostro: era lì per tutti, entrava in ogni casa, raccoglieva il cuore di questo popolo così semplice e così pieno di Dio, di questi bambini così seri, così trasparenti e così simili a Lui nella povertà, effondeva la pienezza del suo Spirito di Figlio e di Redentore, seminava qualcosa che, se Dio vuole, germoglierà nel tempo. Noi gli avevamo solo prestato le mani per rendersi presente nella liturgia e i corpi per rendersi visibile nella sua umanità.

Don Andrea



Adorazione  
serale del  
Giovedì Santo,  
Urfa





# Chiedere perdono al Signore per il male che si è compiuto proprio nella sua casa

4

*“Il 28 gennaio la Chiesa Cattolica della Natività della Beata Vergine Maria a Büyükdere, Istanbul, ha vissuto una tragedia che ha toccato tutti noi”. Con queste parole mons. Massimiliano Palinuro, vescovo di Istanbul ha iniziato la sua omelia durante la celebrazione della Santa Messa proprio nella stessa chiesa della Natività.*

Articolo tratto dall'Editoriale del periodico mensile "Presence", marzo 2024.

## Quattro

giorni dopo, ho iniziato la mia omelia nella Celebrazione Eucaristica in riparazione del sacrilegio nella stessa chiesa con queste parole: *“Siamo venuti in questo luogo per chiedere perdono al Signore per il male che si è compiuto proprio nella sua casa. A nome della Chiesa Cattolica di Istanbul ringrazio di cuore tutti coloro che in questi giorni difficili ci sono stati accanto: il Signor Presidente della Repubblica, i ministri del governo, i sindaci e le autorità locali, le autorità di pubblica sicurezza. La preghiera e*

*l'amicizia delle guide delle Chiese sorelle e dei fratelli non cristiani ci è stata di grande conforto. Domenica scorsa si è commesso un grave peccato contro l'uomo e quindi contro Dio. Il vero tempio di Dio è l'uomo stesso, come insegna San Paolo. L'uccisione del nostro fratello Tuncer è un'offesa a Dio. Ogni omicidio è di per se stesso un sacrilegio, una bestemmia contro Dio stesso, fonte della vita. Questo omicidio è avvenuto poi in un luogo santo, in una chiesa che è la casa di Dio sulla terra. Da quel momento questa chiesa è stata profanata e priva della presenza di Dio: l'altare è spoglio, il*

tabernacolo è vuoto. Ora attraverso questa Santa Messa di espiazione sarà di nuovo benedetta. Fra poco su questo altare ancora una volta si compirà il santo sacrificio: il Signore Gesù in persona ritornerà in questo luogo santo con il suo corpo e il suo sangue. In questi giorni difficili abbiamo particolarmente bisogno che il Signore stia con noi e ci conforti. La nostra comunità è sconcertata e impaurita. Ci domandiamo perché è accaduto tutto questo. Siamo preoccupati per il futuro. Il male del mondo è entrato persino in un luogo sacro e ha seminato sofferenza e morte (...)"

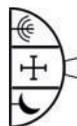
*"Dobbiamo resistere all'odio. Gesù*

*ci ha insegnato ad amare i nostri nemici e a pregare per i nostri persecutori. L'apostolo Paolo ci invita: "Non lasciatevi vincere dal male ma vince il male con il bene" (Rm 12).*

*Preghiamo perché coloro che hanno commesso questo grave peccato in questa chiesa e tutti coloro che tramano il male possano pentirsi e ritornino nella via del bene."*

*Impariamo anche noi a conoscerci meglio perché nel rispetto reciproco possiamo abbattere i muri del pregiudizio e costruire ponti di fraternità.*

**Mons. Massimiliano Palinuro**  
Vicario Apostolico di Istanbul



5



# Il ricordo dell'ecumenismo di Antiochia... scomparso il 6 febbraio 2023

6

*In questo articolo di padre Domenico Bertogli pubblicato nel Dossier Ecumenismo del periodico mensile "Presence", marzo 2024, il sacerdote cappuccino racconta della sua lunga presenza in Turchia ed in particolare ad Antiochia, città ricca di storia cristiana, dove ha potuto dar vita all'ecumenismo insieme ad altri fratelli cristiani, cominciando a celebrare la Pasqua alla stessa data dei greco-ortodossi.*

Articolo e foto di padre Domenico Bertogli.

Finestra per il Medioriente - numero 75 - aprile 2024

**Quest'** anno sono cinquantotto anni che vivo in Turchia, al servizio della chiesa come cappuccino dell'Emilia Romagna. Nel mio progetto iniziale, di essere sacerdote fuori dell'Italia, c'era l'Australia per andare in aiuto ai tanti immigrati italiani in quel nuovo continente per mancanza di sacerdoti. Quando avevo già iniziato a studiare l'inglese, arrivò la proposta del mio Superiore

di venire in Turchia, come poi è avvenuto. Fino ad oggi ho trascorso come parroco 21 anni a Smirne e 35 ad Antiochia, mentre attualmente, da 15 mesi, come "patriarca di Antiochia", sebbene "emerito", come benevolmente mi chiamano, continuo ad aiutare nella chiesa di S. Stefano a Yesilkoy Istanbul. E' stata una vita e ora lo posso vedere, come una *grazia del Signore* a cui va tutta la mia lode e la mia riconoscenza. Quando

sono arrivato in Turchia, io stesso non sapevo esattamente che cosa avrei fatto e quale direzione avrei seguito. Tra l'altro c'era una nomea non troppo entusiasmante, come di una chiesa dove, si diceva, non c'era *nulla da fare...*

All'inizio non è stato facile perché mi sono trovato in un mondo molto differente con alle spalle nessuna esperienza se non quella sui libri! In altre parole mi sono visto come un bambino gettato in una vasca senza saper nuotare.... Eppure non mi sono mai perso d'animo perché intravedevo che si potessero fare cose interessanti con l'aiuto del Signore. E' così che è iniziata la mia avventura sacerdotale-religiosa in questa terra che ho iniziato a rispettare e poi amare come fosse il mio paese.

Durante l'epidemia del Covid ho scritto un bel volume di **RICORDI** (334 pagine) in Turchia che un giorno potranno essere pubblicati.

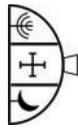
Quello che ho cercato di fare è sempre stato dettato dalle situazioni in cui mi sono trovato e a cui si doveva dare una risposta. Credo che i primi vent'anni sono stati di apprendistato perché la Turchia era in evoluzione come continua ad esserlo anche oggi, ma ora con una certa inversione di marcia, anche se ritornare

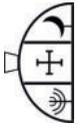
indietro sia molto difficile per un popolo di 85 milioni!

Una svolta importante, dopo ventuno anni passati a Smirne, è stato nel 1987 in cui fui inviato ad Antiochia, città ricca di storia cristiana. Basti ricordare che fu in essa che i discepoli di Gesù furono *chiamati cristiani* per la prima volta!

Veramente incredibile come si sia potuto creare, in pochi anni, una struttura cristiana nel centro della vecchia Antiochia, nel vecchio quartiere ebraico dove avevano operato Paolo, Barnaba, Pietro, Marco e la nascente chiesa. E' stata semplicemente un'opera del Signore!

In quegli anni venne nella nostra chiesa il priore di Bose *Enzo Bianchi* ed entrando esclamò entusiasta: *finalmente una chiesa latina che rispetta la tradizione locale*, riferendosi alle icone che la decoravano. Aggiunse ancora una frase che è stata sempre la mia guida nell'agire: *ricordati Domenico che l'ecumenismo è sempre gratuito!* Infatti gli avevo detto che avevo iniziato a celebrare la Pasqua alla stessa data dei greco-ortodossi essendo loro oltre un migliaio nei confronti dei settanta o ottanta cattolici, ma sempre con tante perplessità da parte dei miei confratelli agendo senza chiedere contropartite, ma adeguandomi solo al loro calendario...





Poi è arrivato il coinvolgimento della chiesa ortodossa nella celebrazione della festa di S. Pietro sia nella Grotta di S. Pietro e nelle rispettive chiese da diventare, la festa dei Ss. Apostoli Pietro e Paolo, due giorni vissuti in pieno ecumenismo. Si iniziava con l'Eucaristia nella chiesa ortodossa la sera della vigilia, poi nella mattinata liturgia

ecumenica alla Grotta con le autorità, pranzo insieme e conclusione nel pomeriggio con la Messa nella Chiesa cattolica.

Rimane memorabile la prima preghiera ecumenica con il patriarca ortodosso, Ignazio IV° nel '92 nella Grotta di S. Pietro, e il Nunzio Apostolico *Mons Sergio Sebastiani* e il nostro vescovo *Mons. Giuseppe Bernardini*.

Poi è stato aperto un ufficio della Caritas coinvolgendo gli ortodossi nell'aiuto ai cristiani e nel raccogliere aiuti durante la quaresima di condivisione in tutta la comunità.

Negli anni 2003-5 la *Caritas italiana* ha finanziato con una grossa somma un progetto sociale caritativo per la chiesa ortodossa. Aveva un'area con case cadenti e lì è sorto un complesso con 17 appartamenti per i poveri, 2 saloni per opere sociali e ricreative e diversi magazzini per mantenere la struttura. Un esempio concreto

di carità che ha avuto eco in tutte le chiese ortodosse del Medio Oriente! E ancora senza condizioni per la gestione presente e futura. Se questo non è gratuità...

Infine le iniziative pastorali con il cammino neocatecumenale che praticamente ha aiutato tanti cristiani di Antiochia, in maggioranza ortodossi, a diventare consapevoli del dono del battesimo che va vissuto come un'esperienza con Gesù Cristo più che un dato culturale senza impatto sulla vita personale.

Quello che si è vissuto dal 1988, specialmente la celebrazione della Pasqua insieme agli ortodossi, oggi viene auspicato da tanti perché i cristiani divisi sono sempre meno credibili, se non addirittura spesso ridicolizzati. ***Ricordiamo che Gesù ci ha lasciato due segni per dirsi suoi discepoli: essere uniti e amarci!*** (Vangelo di Giovanni capitoli 16-17). Se mancano *"camminiamo nelle tenebre ...e siamo bugiardi"* (1 Gv.1,6) come ci avverte ancora S. Giovanni. Quello che inizialmente è stata un'iniziativa pratica per ovviare ai problemi che erano nella comunità con vari matrimoni misti, tra cattolici e ortodossi, oggi si percepisce come una necessità che non si può più dilazionare.

Ad Antiochia non si faceva la

settimana di preghiera per l'unità dei cristiani: ogni giorno si cercava di vivere l'unità e l'amore insieme pregando e vivendo "da cristiani".

Purtroppo il 6 febbraio del 2023 un terribile terremoto ha colpito il sud-ovest della Turchia e la città di Antiochia è scomparsa!

*È rimasto solo un ricordo, un bellissimo ricordo!*

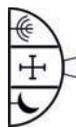
Eppure era la città del dialogo interreligioso, dell'ecumenismo, del rispetto e della tolleranza. Con oltre sessanta morti della comunità cristiana, la distruzione dei luoghi di culto, eccetto quello della chiesa

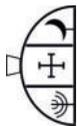
cattolica e della sinagoga, non esistono che rovine e gli abitanti sono emigrati altrove...

Questa è la mia esperienza in Turchia circa l'ecumenismo. Mi sono soffermato su Antiochia, perché qui ho potuto vivere la missione come la sognavo con cristiani locali che parlano il turco, si sentano appartenenti a questa nazione e ne erano fieri...

Per me la missione è sempre **ascolto, dialogo, rispetto, collaborazione e testimonianza**. E' la strada indicata da S. Francesco, di cui io non sono che un indegno discepolo...

Padre Domenico Bertogli





## Don Andrea Santoro, «martire delle porte aperte»

10

*La Messa, nel 18° anniversario del martirio, avvenuto a Trabzon, il 5 febbraio 2006, è stata celebrata nella parrocchia dei santi Fabiano e Venanzio in Roma. Ha presieduto l'arcivescovo di Smirne Martin Kmetec, presidente della Conferenza episcopale turca, ed hanno concelebrato i vescovi della Conferenza episcopale, presenti a Roma per la visita "ad limina".*

Articolo di Roberta Pumpo pubblicato il 7 Febbraio 2024 su Romasette

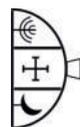
**L'**esempio e l'eredità spirituale di don Andrea Santoro, il parroco romano fidei donum ucciso a Trabzon, in Turchia, il 5 febbraio 2006, vivono ancora nella memoria di molti dei fedeli seguiti a Roma che lunedì 5 febbraio, nel diciottesimo anniversario del suo martirio, hanno gremito la chiesa dei Santi Fabiano e Venanzio, dove le sue spoglie riposano dal dicembre 2022. La comunità di Villa Fiorelli fu l'ultima guidata da don Andrea

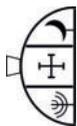
tra il 1994 e il 2000, prima di partire per la Turchia. La sua testimonianza di fede è ancora viva a Trabzon, come ha spiegato, a margine della liturgia, l'arcivescovo di Smirne Martin Kmetec, presidente della Conferenza episcopale turca, che l'ha presieduta. «Ricordarlo - ha affermato - significa essere fedeli a ciò che lui ha vissuto. La fedeltà alla Chiesa, a Cristo, alla sua vocazione sacerdotale, l'essere forti anche nella debolezza come dice san Paolo».

**L'arcivescovo non conosceva** bene il prete romano, arrivato in Turchia un anno prima di lui. Lo aveva incontrato solo una volta ma ha «tanto sentito parlare di don Santoro, da tutti ricordato come martire. I frutti del suo sacrificio li vediamo nella fede. Don Andrea ci ricorda che ogni sacrificio, ogni atto di fedeltà a Cristo, di amore fraterno, di speranza, è qualcosa che contribuisce alla vita della Chiesa». Parlando dell'attacco di domenica 28 gennaio alla chiesa italiana di Santa Maria a Sariyer, a Istanbul, durante il quale un uomo è stato ucciso, il presule - che in questi giorni è a Roma con i vescovi della Conferenza episcopale turca per la visita "ad limina" - ha affermato che la delegazione è arrivata in Italia

«con sentimenti di tristezza. Ci sono gruppi che non ci vogliono bene, ma siamo fermi nella speranza. Chiediamo protezione e sicurezza per le nostre chiese, l'intercessione degli apostoli Pietro e Paolo e speriamo nel sostegno dei diversi dicasteri. Vogliamo inoltre esprimere il nostro amore per Papa Francesco e per la Chiesa. Che questa visita sia gesto di fedeltà e di comunione».

Anche a Trabzon hanno celebrato in memoria di don Andrea. Lo ha rimarcato il vicario apostolico di Istanbul Massimiliano Palinuro, che è stato parroco nella chiesa di Santa Maria dove don Andrea fu ucciso mentre pregava negli ultimi banchi. «Posso testimoniare che la comunità di Trabzon continua a essere soste-





nuta dall'esempio di don Andrea - ha detto -. Guardando alla sua figura trae forza nei momenti difficili e anche noi sacerdoti e vescovi comprendiamo la necessità di costruire ponti di dialogo seguendo il suo esempio. Non è stato solo un coraggioso testimone del Vangelo - ha continuato - ma anche un costruttore di ponti. Diceva sempre che la Chiesa è in Turchia per celebrare la liturgia della porta, cioè impegnarsi ad accogliere e a mantenere le porte aperte, anche quando c'è paura e tentazione di sbarrare la porta». A tal proposito ha dichiarato che dopo l'attacco del 28 gennaio gli è stato chiesto di mantenere chiuse le chiese almeno in questo periodo. «Ho pensato a don Andrea - ha commentato -. Ho ricordato il martire delle porte

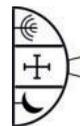
aperte. La Chiesa che si chiude in difesa e si lascia vincere dalla paura è una Chiesa condannata a morire. Il suo esempio ci incoraggia a mantenere le porte aperte. Questa è la sua eredità, che diventa programma ecclesiale quando, come lui, ci si impegna ad amare i nemici e chi è ostile».

Tra i concelebranti, il vescovo Paolo Bizzeti, presidente di Caritas Turchia e vicario apostolico dell'Anatolia - che ha incentrato l'omelia sul rapporto concreto e sulla relazione che ogni fedele deve avere con Cristo -, il gesuita Antuan Ilgit, vescovo ausiliare del vicariato apostolico di Anatolia, gli ausiliari di Roma Paolo Ricciardi, Benoni Ambarus e Riccardo Lamba il quale ha ricordato l'ultimo incontro con



don Andrea, avvenuto 15 giorni prima del suo omicidio. Presente anche il cardinale Enrico Feroci, tra i banchi come le sorelle di don Andrea, Imelda e Maddalena Santoro. Quest'ultima è spesso invitata in altre diocesi italiane per parlare di don Andrea. «Presentiamo il suo ministero in quattro fasi ricostruite dal suo archivio composto da lettere, diari, documenti - ha spiegato -. Ne emerge il suo amore per il sacerdozio. Per

arricchire il suo ministero aveva anche seguito corsi universitari di psicologia, filosofia, pedagogia». In particolare, dai documenti che vanno dai primi anni '80 al '93, anni in cui don Andrea fu parroco a Gesù di Nazareth, a Verderocca, dove fece costruire la "chiesa di mattoni", emerge il suo amore forte per la Chiesa. «Diceva sempre che essere Chiesa è molto più importante dell'avere una chiesa», ha ricordato Maddalena.



13

<https://www.romasette.it/don-andrea-santoro-martire-delle-porte-aperte/>

**FINESTRA PER IL MEDIO ORIENTE  
TRIMESTRALE N. 75 ANNO XXIII**

Direttore responsabile: Andrea Fugaro

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 204 del 7.5.2004

Stampa: Smail 2009 - Via Osteria delle Capannacce, 178 - 00131 Roma

Sito Internet: [www.finestramedioriente.it](http://www.finestramedioriente.it)

Sede Legale: Via Terni, 92 - 00182 Roma

Sede Operativa Via Portoferraio, 9 - 00182 Roma

Tel./Fax 06/70392141

Mail: [info@finestramedioriente.it](mailto:info@finestramedioriente.it)

Referenti per le attività della Finestra per il Medioriente:

Piera Marras e Luciana Papi

339/1267052

*Referente per il giornalino:*

Fabrizio Panunzi

388/9351295



# I Martiri dei nostri tempi

## La Via Crucis dei martiri del nostro tempo

14

*Nella parrocchia San Felice da Cantalice a Roma, la celebrazione col vescovo Riccardo Lamba, alla luce del sacrificio di alcuni dei cristiani che negli ultimi anni hanno dato la vita, come don Andrea Santoro e Annalena Tonelli.*

Articolo pubblicato il 19 Marzo 2024 da RomaSette Redazione Online

Finestra per il Medioriente - numero 75 - aprile 2024

**La** Passione di Cristo meditata alla luce del sacrificio di alcuni dei tanti cristiani che, negli ultimi anni, hanno dato la loro vita, morendo da martiri. La comunità parrocchiale di San Felice da Cantalice si è ritrovata venerdì scorso, 15 marzo, attorno al vescovo Riccardo Lamba, per una Via Crucis dedicata alla loro memoria, nel quinto anniversario dell'attentato nell'isola di Jolo (Filippine), in cui

morirono decine di persone.

A loro era dedicata la prima stazione di questa Via Dolorosa del nostro tempo. Le altre hanno fatto memoria delle vittime di un altro attentato, a Mindanao, nella stessa terra, l'anno scorso, ma anche di testimoni della fede come padre Ragheed Ganni (Iraq), Shahbaz Batti e Sharoun Masih (Pakistan), don Andrea Santoro (Turchia), Annalena Tonelli (Somalia), i Martiri di Algeria, Livatino (Italia), alcuni

religiosi uccisi in Messico negli ultimi anni e le Missionarie della Carità uccise ad Aden (Yemen). Accanto al vescovo Lamba, delegato per l'ambito della Chiesa ospitale e "in uscita", e al parroco padre Mario Fucà, ha partecipato alla Via Crucis una significativa rappresentanza della comunità filippina di Roma, oltre naturalmente ai rappresentanti delle parrocchie della

XVI prefettura, con il parroco prefetto.

Il momento di preghiera è stato promosso e organizzato dall'associazione Nuovi Martiri, che da oltre sette anni riunisce persone provenienti da varie parrocchie e associazioni, con lo scopo di fare memoria del sacrificio di tanti cristiani martiri negli ultimi decenni.



15

<https://www.romasette.it/la-via-crucis-dei-martiri-del-nostro-tempo/>





# Alla scoperta della Turchia cristiana:

## Atanasio di Alessandria

16

### La teologia e le opere

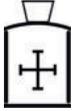
(quarta parte)

*Padre e Dottore della Chiesa, Sant'Atanasio nacque ad Alessandria nel 295 circa da famiglia cristiana e ricevette un'ottima formazione letteraria e teologica divenendo già in giovane età un membro autorevole dell'episcopato alessandrino. Dopo gli studi decise di abbracciare la vita monastica e si trasferì nel deserto, dove ebbe modo di conoscere Antonio, che gli fu maestro di vita.*

*La figura di Atanasio è di fondamentale importanza per la comprensione dei primi tempi cristiani dell'Impero Romano, inaugurati dalla conversione di Costantino e segnati dal progressivo abbandono del paganesimo.*

**L'**attività di Atanasio come scrittore, così come quella di vescovo di Alessandria, fu in larga parte caratterizzata dall'impegno

a confutare la dottrina ariana. Nell'ambito della sua vasta produzione, spiccano le *Orationes contra Arianos* per l'accurata esposizione del pensiero ariano,

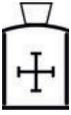


della varietà delle sue origini dottrinali e per la ricchezza della sua analisi da parte dell'autore. Nei confronti della dottrina avversaria, in questa come in altre opere, Atanasio sceglie un approccio analitico che gli consente poi di ribattere punto per punto per affermare la piena Divinità di Gesù e la sua non creaturalità.

Come nel *De synodis* e nel *Decretis synodis Niceae*, le *Orationes contra Arianos* offrono una preziosa collezione di citazioni dalla *Thalia* (il banchetto), la principale opera dogmatica di Ario andata perduta e della quale rimangono appunto solamente frammenti ricavabili dagli scritti di Atanasio. In particolare il vescovo alessandrino rivela come la prima grande eresia cristiana fu veicolata in forma scritta attraverso una composizione che comprendeva canti conviviali e coniugava versi metrici con la prosa. Nel primo dei tre trattati delle *Contra Arianos* (i primi due sono databili nel primo periodo del regno di Costanzo intorno al 340, il terzo è più plausibile sia stato composto subito dopo il Concilio di Serdica nel 346 circa) Atanasio svela uno dei passaggi fondamentali del pensiero ariano, ovvero che "il Figlio non esistette sempre ma, poichè tutte le cose nate sono creature e opere, anche il Logos stesso ha avuto origine dal nulla e c'era un tempo in cui non esisteva.

Poi, volendo crearci, Dio dette vita a un'entità e la chiamò Logos, Figlio e Sapienza per poterci creare tramite Lui". In questo modo Atanasio riesce anche a evidenziare una matrice neo-platonica della dottrina di Ario, contribuendo a determinare come essa venne elaborata facendo ricorso agli strumenti appresi dalle correnti di pensiero e dalla filosofia del tempo.

All'arianesimo sotto forma di un richiamo alla teoria platonica del Demiurgo vengono inoltre associati Eusebio di Nicomedia e Asterio di Cappadocia, un teologo sofista anch'egli (come Ario) discepolo di Luciano d'Antiochia e la cui opera principale, il *Syntagmation* (il Trattatello) venne poi citata anche da S.Girolamo. Così scrive al proposito Atanasio: "Gli ariani sostengono tuttavia che Dio, volendo dar vita alla natura creata e vedendo che essa non poteva partecipare della sua attività creatrice, allora, per prima cosa, fece e creò da solo un'unica sostanza che chiamò Figlio e Logos, perchè tramite la sua mediazione tutte le cose potessero essere create. Eusebio, Ario e Asterio il sacrificatore non solo hanno pronunciato queste parole ma hanno persino avuto l'ardire di scriverle". Individuando un tratto distintivo dell'arianesimo nella concezione del Figlio come intermediario per la Creazione, Atanasio reclama l'importanza "se tutte le cose sono state create



*attraverso il Figlio, che questi non venga però definito come una delle creature”.*

Nella sezione centrale del primo trattato egli si sofferma poi sul termine *agèneton* (increato) accusando gli ariani di un suo uso strumentale e di averlo inoltre attinto dalla terminologia pagana, rispondendo così anche all’obiezione rivolta ai vescovi riuniti a Nicea di aver adottato il termine *omoousiòs* non presente nelle Scritture. Atanasio ammonisce così: *“Gli ariani avrebbero dovuto, nelle loro domande, precisare in che senso intendono l’espressione “non creato”, perchè le persone interrogate potessero rispondere correttamente. (...) Pur avendo il termine increato un senso di per sè buono, essi, in linea con la loro eresia, lo utilizzano per gettare disonore sul Figlio, non riconoscendo che chi onora il Figlio onora anche il Padre e chi disonora il Figlio disonora anche il Padre.”*

La Divinità del Figlio e la Creazione dell’universo in un’ottica di salvezza occupa gran parte del secondo trattato che, da un certo momento in avanti, diventa una sorta di esegesi del capitolo 8 del Libro dei Proverbi, in particolare del versetto 22 *“Il Signore mi credè principio delle sue vie per le sue opere”*. Atanasio dimostra di conoscere molto bene la riflessione cristiana del secolo precedente che, soprattutto con Tertulliano e Origene, aveva

interpretato quel passo biblico descrivendo la generazione della Sapienza come Persona Divina pre-esistente alla Creazione del mondo. In questa maniera, Atanasio intende dimostrare come il procedimento seguito da Ario si distaccasse dalla precedente riflessione cristiana facendo prevalere nell’esegesi di Proverbi 8,22 ss. un’accezione di creare che sostiene la creaturalità del Logos per farne l’asse portante della sua dottrina. In realtà, sostiene Atanasio nel terzo trattato, al Figlio non si addice essere definito creatura e la Trinità è tutta interamente creatrice nell’Unità sostanziale delle Tre Persone.

Un concetto ribadito nelle quattro lettere *A Serapione vescovo di Thmuis* (basso Egitto), da un monaco discepolo di S. Antonio abate con il quale Atanasio intrattenne un rapporto epistolare durante il terzo esilio nel deserto della Tebaide. Tutte e quattro le lettere (databili tra il 357 e il 360) hanno come oggetto la dottrina sullo Spirito Santo e sul fatto che lo Spirito S. non sia Creatura e non abbia il grado degli Angeli. In particolare Serapione aveva sollevato due quesiti, ovvero perchè viene nominato dopo il Figlio e perchè, se proviene dal Padre, non è detto generato oppure Figlio.

Atanasio attinge in questo caso dalle lettere di San Paolo invitando a riflettere sulla distinzio-

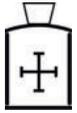
ne tra lo Spirito che vivifica menzionato dall'Apostolo in 1 Corinti 3,6 e il Pneuma citato nell'Antico Testamento e traducibile letteralmente in soffio, vento, non riferibile dunque alla Terza Persona, come invece hanno fatto gli ariani. Essendo vivificante, *"lo Spirito Santo non fa parte delle cose create ma appartiene alla Divinità del Padre ed è attraverso di Lui che il Verbo opera la divinizzazione dell'uomo"*.

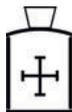
Nell'appendice all'ultima delle quattro lettere, Atanasio si sofferma poi particolarmente sulla esegesi di Matteo 12, 24-32 per rispondere a una specifica richiesta di Serapione che si interrogava sul perchè la bestemmia contro lo Spirito Santo non ammettesse perdono mentre quella contro il Figlio potesse essere perdonata. Nel fornire la sua spiegazione Atanasio rivela anche il suo pensiero cristologico: *"Il caso passibile di perdono è quello della offesa al Figlio dell'Uomo per significare la sua realtà corporea, mostrando invece che l'offesa irremissibile è quella che raggiunge lo Spirito per indicare la sua Divinità"*.

La cristologia di Atanasio è ben presente anche nel *De Sententia Dionysii* (363 circa), un'opera nella quale viene menzionata la diatriba tra il vescovo Dionisio di Alessandria e Papa Dionigi risalente al 270 circa, quando il primo venne convocato a Roma

per chiarire il suo pensiero sulla Trinità. *"Colui che scrive sugli attributi umani del Verbo sa anche ciò che si riferisce alla sua Divinità, quando cioè parla delle sue lacrime egli sa che il Signore, essendosi fatto uomo, manifesta il suo carattere umano con le lacrime ma che risuscitò Lazzaro in quanto Dio; sa che Egli conobbe la fame e la sete, benchè nutrisse divinamente cinquemila persone per mezzo di cinque pani; e sa che, mentre un corpo umano riposa nella tomba, egli fu risuscitato come corpo di Dio dal Verbo stesso"*.

Un concetto ribadito nella lettera sinodale *Tomus ad Antiochenos* per affermare l'unità di Gesù come Dio e come uomo: *"Colui che umanamente chiedeva: Dov'è sepolto Lazzaro? era lo stesso che divinamente lo risuscitava"*. Nella stessa lettera Atanasio sottolinea il duplice significato di sussistenza e persona della parola *Hypostasis* e invita ad adottare il termine niceno *omoousios* (consustanziale) preferendolo a *omoiousios* (simile in essenza). In precedenza, nel *De Decretis Nicaenae Synodi* (350 circa), Atanasio aveva voluto accreditare il discusso *omoousios* sottolineando che in passato altri autori cristiani come Origene e Teognosto lo avessero utilizzato oppure espresso come concetto attraverso altri termini. Ad Atanasio è infine comunemente attribuita *"La Vita di Antonio"*. Il libro, composto





20

intorno al 357, è una sorta di lettera inviata ai monaci d'Occidente perchè potessero imitare l'ideale monastico comprendendone a fondo le ragioni. Un invito a interrogarsi giudiziosamente su cosa facesse di una persona il cristiano perfetto, su come si potesse seguire alla lettera la disposizione evangelica "Vendi ciò che possiedi e avrai un tesoro nei cieli", su come ci si potesse allineare alla semplicità dei tempi apostolici quando "tutti i credenti erano insieme e tutto ciò che avevano era in comune; e vendevano i loro possessi e i loro beni e ne distribuivano il prezzo tra tutti". (Atti 2,44 sg.). Attraverso opere

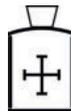
come La Vita di Antonio e, in seguito, come le Regole Morali di Basilio Magno fu possibile anche per la Chiesa comprendere che l'*askesis* del monaco era quella richiesta dal Vangelo e che, in termini ideali, ogni cristiano potesse tendere alla vita quale era stata quella dei primi fedeli intorno al Cristo e agli Apostoli. Insieme a Basilio Atanasio capi l'importanza di ridefinire, a pochi anni dall'affermazione del Cristianesimo come Credo ufficiale dell'Impero, il significato, i fini e i mezzi di una vita che potesse definirsi cristiana.

Valerio Acri

**Carissimi,**

il giornalino *sarà inviato SOLO online per email* con allegato il link **per poterlo leggere e/ o scaricare dal nostro sito** (la tiratura cartacea sarà minima e verrà spedita eccezionalmente via posta).

Se non l'avete ancora fatto, mandateci la vostra email aggiornata!



## Al di sopra del mondo Vita di santi stiliti di Laura Franco

Viaggiando nelle province dell'Impero bizantino poteva capitare di imbattersi in un monaco arrampicato sulla sommità di una colonna: un asceta che passava la sua vita sospeso tra terra e cielo, dedicandosi alla preghiera e agli esercizi spirituali. Era uno spettacolo strano, che attraeva fiumi di pellegrini. Nonostante la bizzarria di un'asceti tanto estrema e sorprendente, l'incontro con uno stilita era un evento meno eccezionale di quanto si potrebbe pensare. Gli abitatori delle colonne non erano poi così pochi, soprattutto nei deserti della Siria. Sempre esposti alle intemperie, sottoponevano il corpo a prove durissime. Ma sapevano anche compiere miracoli, guarire i malati, formulare profezie, esorcizzare gli indemoniati. Grazie a queste doti straordinarie si guadagnavano la devozione di fedeli di ogni strato sociale che accorrevano in massa ai piedi delle loro colonne: contadini, soldati, funzionari di corte, e persino imperatori. Per il loro prestigio, gli stiliti erano spesso chiamati a dirimere controversie, sostituendosi alle autorità civili e assumendo così anche un ruolo politico. Di molti di loro conosciamo non solo i nomi ma anche le vicende esistenziali che li hanno portati a una scelta così radicale.

Questo volume, indagando testi biografici bizantini quasi mai tradotti in italiano, ricostruisce la storia, la vita e le opere dei santi stiliti. Ma ne narra anche la leggenda: un mito spirituale che ha attraversato i secoli e, tramite la poesia di Kavafis e di Rilke, è arrivato fino al cinema di Buñuel e Monicelli.

ISBN: **9788806257354**  
Numero pagine: **256**  
Anno di pubblicazione: **2023**  
Editore: **Giulio Einaudi editore**

Laura Franco  
**Al di sopra del mondo**  
Vite di santi stiliti



Einaudi



# Seguire Gesù

## Sette meditazioni sul Vangelo di Luca

### di Matteo Crimella

22

Luca ci stupisce con le sue sorprese narrative, portandoci a fare nostra la logica paradossale del Regno di Dio.

L'idea di fondo di questo libro prende le mosse dall'osservazione di una peculiarità del Vangelo di Luca: l'evangelista ama rappresentare gli incontri di Gesù con persone che, anziché sole, sono in coppia, secondo il procedimento narrativo del "triangolo drammatico".

Ogni volta si presenta una coppia di "gemelli", ma il "protagonista" è in realtà la terza figura: il malcapitato assalito dai briganti nella parabola del buon Samaritano, il padre in quella del "figliol prodigo", e poi ancora Abramo, Gesù, Dio. La chiave di volta di ogni racconto non sta tanto nella presentazione di due personaggi antitetici, ma nella contrapposizione dei punti di vista: Luca rende il lettore interprete delle stesse vicende narrate, portandolo passo dopo passo ad allinearsi alla visione di Gesù.

Un libro per ripercorrere in maniera inedita e originale - secondo il metodo della *lectio divina* - alcuni dei racconti più famosi del terzo Vangelo, guidati dalla sapiente interpretazione di un esegeta moderno.

ISBN: 9791254712528

Numero pagine: 128

Anno di pubblicazione: 2024

Editore: TS Edizioni



## COME CONTRIBUIRE ALLA FINESTRA PER IL MEDIORIENTE

*Vi ricordiamo come è possibile contribuire alla nostra Associazione.*

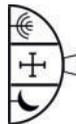
### **Spiritualmente**

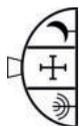
*Offrendo mezz'ora di preghiera e di adorazione ogni settimana, e una piccola rinuncia un venerdì del mese. L'intenzione è: "la presenza della chiesa in medio oriente, il mondo ebraico, cristiano e musulmano, l'unità tra le chiese, il dono di vocazioni e di presenze idonee".*

### **Materialmente**

*Versamento con bollettino di CCP n° 55191407 oppure bonifico sull'IBAN IT86 W076 0103 2000 0005 5191 407 intestato a Associazione Finestra per il Medio Oriente, per contribuire alla realizzazione del giornalino e del calendario.*

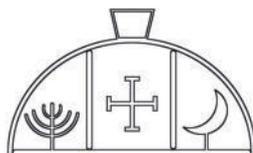
*Il nostro giornalino è a diffusione gratuita e ci fa piacere poterne inviare copia a chiunque sia interessato a riceverlo. È tuttavia gradita ogni partecipazione alle spese che ci possa aiutare a far fronte ai costi di stampa e spedizione dello stesso.*





## PROGRAMMA 2023-2024

*Tema dell'anno: "IL SILENZIO"*



*Finestra di Preghiera settimanale* con inizio ad ottobre; nella prima parte dell'anno si approfondisce e medita il profeta Elia.

Gli incontri si terranno presso:

- la parrocchia dei *Santi Fabiano e Venanzio* (dalle 19.00 alle 20.00) il

**24**

mercoledì

- la parrocchia di *Gesù di Nazareth* (dalle 19.00 alle 20.00) il giovedì

**Incontro di apertura anno: 9 Ottobre 2023** Messa di S. Abramo celebrata da S.E. Mons. Massimiliano Palinuro, Vicario Apostolico di Istanbul

**Giornate di ritiro e di fraternità:**

Domenica **15 Ottobre 2023**, giornata di Ritiro spirituale \* presso il Seminario Romano

Domenica **17 Marzo 2024**, giornata di Ritiro spirituale\* presso la Parrocchia Gesù di Nazareth - Roma

**Giugno 2024**, giornata di Fraternità giorno da definire\*\*

**Giornate di Preghiera:**

**Giovedì' 30 novembre 2023**, ore 18,30 Celebrazione eucaristica in ricordo di don Andrea, presieduta da S.E. Mons. Daniele Salera, presso la Parrocchia Gesù di Nazareth – Via Igino Giordani 5, Roma

**Domenica 4 Febbraio 2024**, ore 20,45, Veglia di preghiera, per il XVIII Anniversario della morte di don Andrea Santoro, presso la Basilica di S. Agnese fuori le mura.

**Lunedì 5 Febbraio 2024**, ore 18,00 Celebrazione eucaristica diocesana, per il XVIII Anniversario della morte di don Andrea Santoro, presso la Parrocchia dei Santi Fabiano e Venanzio

*\*I ritiri e la giornata di fraternità saranno guidati da don Matteo Crimella, biblista*

*\*\* Degli altri incontri non ancora definiti, sarà data tempestiva comunicazione.*